

UNA RELAZIONE PRIVATA (Une liaison pornographique)

Regia: Frédéric Fonteyne - **Sceneggiatura:** Philippe Blasband - **Fotografia:** Virginie Saint-Martin - **Montaggio:** Chantal Hymans - **Interpreti:** Nathalie Baye, Sergi Lopez - Belgio/Francia/Lussemburgo 1999, 80'.

Un uomo e una donna si conoscono tramite un annuncio, condividono entrambi una comune fantasia sessuale, vanno in albergo senza sapere nulla uno dell'altro, si rivedono più volte per fare l'amore, si lasciano spaventati quando il rapporto comincia a diventare un legame sentimentale. Il film non ha nulla di pornografico, con pudore restiamo fuori dalla stanza quando i due danno sfogo ad una perversione che per altro non viene mai svelata.

Simile ad un capovolgimento di "Breve incontro" o a un "Ultimo tango a Parigi" molto meno esplicito, la vicenda è recitata molto bene, raccontata con sobrietà intensa, priva di aggressività, di spirito vendicativo, di pulsioni di sopraffazione, di nevrosi, dominata da un'idea di sesso sfacciata, sana e in un certo modo generosa. L'unica oscenità è l'intimità profonda che si stabilisce tra i due; l'unica irruzione nella realtà avviene quando soccorrono un vecchio signore in crisi.

(da Lietta Tornabuoni su *La Stampa*)

I due si conoscono, praticano intensamente del sesso e sperimentano dell'amicizia e dell'attaccamento profondo, tenendosi rigorosamente l'uno lontano dalla vita dell'altro. E quando la sensazione di appartenersi diventa così forte che entrambi suggeriscono all'altro la possibilità di diventare una coppia, ecco che scatta la fobia: nessuno dei due ha voglia di rischiare di vedersi sopravvivere alla scomparsa del proprio desiderio o di volerlo sostituire con qualcosa che ha la forma di una casa, una famiglia, una convivenza quotidiana. Ma ognuno dei due, e questo rende il film più intelligente di quanto si sospetti, attribuisce all'altro tale inibizione e sceglie di scomparire per rispettarla. [...] Il pubblico non saprà mai qual è la pornografia che li ha fatti incontrare ed essi, a differenza del pubblico non sapranno mai qual è l'equivoco che li ha separati per sempre. Fonteyne tratta questa fatalità senza redenzione con delicatezza, precisione e quel misto inconfondibile di scoperta curiosità e studiata imperturbabilità che hanno gli autori quando non vogliono rovinare con un'esplicita denuncia dei propri sentimenti, quelli che il film è capace di suscitare nel pubblico. La lezione che ci dà è invidiabile. C'è un unico modo per avere la meglio sull'irreparabile pesantezza della vita. Trattarla con leggerezza.

(da Mario Sesti su *Duel*)

La liaison pornographique è una relazione che oltrepassa il sesso restando al di qua dell'amore ma, per intensità, è sovraordinata ad entrambi. La sua sostanza, né materiale né spirituale, è quella delle tracce e degli specchi, "fantasmi" disseminati lungo il racconto: una rivista pornografica conservata nel nylon come una reliquia, un anello lasciato da una coppia di anziani che muoiono tragicamente, il caffè preso sempre allo stesso bar e allo stesso tavolo come un rituale sacro. L'intero film si proietta sull'immagine dei due protagonisti fermi a parlare in mezzo alla strada, mentre intorno la gente avanza monotona e fuori fuoco: un istante infinitamente breve e infinitamente intenso che ritorna come una rima fra l'inizio e la fine.

(da B&T su *Segno Cinema*)